

La celebrazione dell'anno del Perón alla fiorentina

di ARTURO DIACONALE

Un anno di governo Renzi merita di essere celebrato adeguatamente. Per questo giovedì mattina al Tempio di Adriano, su iniziativa del Tribunale Dreyfus, viene presentato il libro "L'anno del Perón alla fiorentina" che raccoglie tutti gli editoriali apparsi su "L'Opinione" che, dal momento della liquidazione di Enrico Letta all'insegna dello "stai sereno" ad oggi, ho dedicato alla irresistibile ascesa dell'attuale Presidente del Consiglio.

La tesi del libro, come indica con chiarezza addirittura brutale il titolo, è che un anno di governo abbia ampiamente dimostrato come il nostro Premier sia un decisionista populista in preda a chiara sindrome autoritaria. Insomma, un Perón senza divisa e senza *descamisados*, ma animato da quella volontà di essere sempre e comunque "l'uomo solo al comando" che spinge il capo del governo di un Paese retto a democrazia parlamentare a trasformarsi in un caudillo, sia pure fiorentino, ma di chiara ispirazione sudamericana.

Dodici mesi sono troppo pochi per arrivare a formulare un giudizio così drastico? Non se in questo periodo di tempo si verifica giorno per giorno che il personaggio...

Continua a pagina 2

La giustizia del "paga Pantalone"

L'ingiusta detenzione comminata dal pm Woodcock al principe Vittorio Emanuele costa allo Stato 40mila euro di risarcimento. E la Cassazione stabilisce che il processo eternit era prescritto prima ancora di cominciare



Immigrazione e terrorismo: che fare e che cosa temere

di PIETRO DI MUCCIO de QUATTRO

L'operazione nazionale "Mare Nostrum" ha suscitato, tranne qualche frangia di persone disumane, legittimo orgoglio per la Marina militare, che ha salvato i disperati, e per l'Italia, che li ha accolti. Al suo posto, adesso, c'è "Triton", un'operazione dell'Ue attuata

tramite Frontex, l'agenzia europea di controllo delle frontiere, avente lo scopo di presidiare il flusso di migranti nel Mediterraneo, che costituisce il fronte sud dell'Italia e dell'Europa.

Per la salvaguardia della vita in mare, sono operazioni doverose...

Continua a pagina 2

Lo strappo di Flavio Tosi che non impressiona la Lega

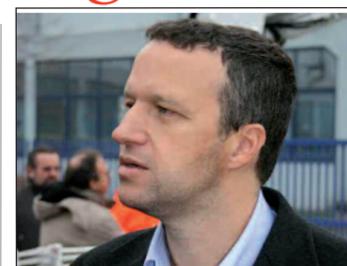
di CRISTOFARO SOLA

Il "penultimatum" di Flavio Tosi ai suoi amici leghisti è la non-novità che anticipa la volata verso il voto delle elezioni regionali. In un'intervista rilasciata a "La Stampa" lo scorso 22 febbraio, il sindaco di Verona fa sapere, in polemica con il suo partito, di essere pronto a scendere in campo

per contendere la presidenza della Regione Veneto al governatore uscente, Luca Zaia.

Tutti sanno, lui per primo, che non ci sono ragionevoli margini di successo per un'iniziativa che miri a spaccare il voto leghista. L'unica speranza che Tosi coltiva...

Continua a pagina 2



ASSICURATRICE  MILANESE S.P.A.
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

POLIZZA ATTIVITA'



Una completa copertura assicurativa per la tua attività imprenditoriale.

POLIZZA CASA E FAMIGLIA



Una completa copertura assicurativa per la tua abitazione principale o di villeggiatura.

POLIZZA INFORTUNI



Una completa copertura assicurativa per te e la tua famiglia.

POLIZZA RC PROFESSIONALE



Una completa copertura assicurativa per danni morali, fisici e materiali arrecati a terzi.

segue dalla prima

La celebrazione dell'anno del Perón alla fiorentina

...analizzato non solo è caratterialmente portato a superare il confine che separa il leaderismo democratico dall'autocrazia, ma persegue con grande determinazione una linea tesa a stabilizzare istituzionalmente la sua condizione di "uomo solo al comando".

Matteo Renzi è un abilissimo comunicatore privo di principi. Non crede in nulla al di fuori di se stesso. Per questo passa indifferentemente dallo "stai sereno" alla pugnalata, dal Patto del Nazareno al recupero dell'unità del Partito Democratico sul Quirinale, dall'elemosina degli ottanta euro alla rapina delle nuove tasse, dalla conversione a Marchionne con lo Jobs act al tentativo di far fare a Sel la stessa fine di Scelta Civica. Questa assenza di principi gli consente ogni genere di contorsioni ed esalta sempre di più una consapevolezza di sé fatalmente portata a trasformarsi in culto della propria personalità. Il che non sarebbe un problema visto che l'egocentrismo è una sorta di obbligo per un politico di successo. Ma diventa un pericoloso segnale se si considera che a questo culto della personalità si aggiunge un disegno di sistemazione istituzionale che non è diretto solo a dare maggior potere all'Esecutivo rispetto al Parlamento, ma è chiaramente rivolto a stabilizzare e normalizzare un regime dai tratti fin troppo autoritari ed illiberali.

Le riforme istituzionali, con il depotenziamento di un Senato trasformato nella Camera dei sindaci e dei consiglieri regionali del Pd e con un Parlamento dove alle opposizioni rimarrà solo il compito di fare tappezzeria alla maggioranza blindata del capo, costituiscono i pilastri del renzismo futuro ed immutabile. E non basta. Perché per dare maggiore stabilità al regime si aggiunge un progetto complessivo di riordino della società nazionale fondato sulla realizzazione - attraverso una riforma della giustizia ispirata ad un giustizialismo repressivo teso ad estendere all'intero Paese l'emergenza antimafia - di un vero e proprio stato di polizia.

Se un solo anno di governo ha suscitato queste impressioni, non sarà il caso di incominciare a mettere in guardia gli italiani del rischio del Perón alla fiorentina?

ARTURO DIACONALE

Immigrazione e terrorismo: che fare e che cosa temere

...ed utili. Per stroncare o almeno contenere

l'immigrazione dall'Africa, sono inutili ed addirittura controproducenti. Il rischio mortale della traversata già non trattiene la massa dei disgraziati che fuggono dai loro paesi per le più diverse ragioni.

Operazioni del genere riducono, fin quasi ad annullare, il rischio stesso. Dunque costituiscono un incentivo a tentare la traversata anziché a rinunciarvi. Falliscono lo scopo, sprestando denari e forze. Come rimedio, vengono suggerite soluzioni a cavallo tra la stravaganza e la stupidità. Per esempio, istituire in Libia (avete capito bene: nella Libia attuale!) uffici consolari che rilascino sul posto i visti per l'Italia, valutando la personalità dei richiedenti e il fondamento della richiesta. Oppure, come pare che avvenga già, imbarcare i migranti appena fuori le acque territoriali libiche, in modo da garantire loro una traversata sicura a bordo delle navi di "Triton".

Purtroppo, allo stato delle cose, il rimedio efficace è uno solo, come ho proposto sul "Corriere della Sera" nel lontano 2 luglio 2014. La brutalità e l'ingordigia degli scafisti non possono essere repressi da occasionali arresti a cose fatte. E' evidente che costoro sono parte di un'industria, come i negrieri d'un tempo. Senza la connivenza e la cointeressenza delle autorità locali, il traffico sarebbe impossibile. Perciò, nell'immediato, i barconi individuabili vuoti sulle coste di partenza (individuazione alquanto facile dalle osservazioni e ricognizioni) devono essere distrutti da azioni di commando. Ne abbiamo gli uomini, i mezzi, il diritto.

Ovviamente, uno Stato degno del nome queste cose le fa e non le dice. Anzi, le nega recisamente dopo averle fatte. Gli scafisti e i loro manutengoli capirebbero l'antifona. E anche le autorità e le bande del posto. Nato e Ue non ci aiuteranno.

Dobbiamo farlo da soli. Oggi come oggi, le lacrime dei politici, dei bempensanti e dei preti, son di cocodrillo. Né basta. Tutti a mezza bocca ammettono che presto, confusi tra i migranti, arriveranno i terroristi del califfo. Costoro mirano soprattutto alla più spettacolare azione immaginabile: colpire il Vaticano, abbattere la cupola di San Pietro, distruggere i Musei e la Sistina. Cercheranno di riuscirci con un drone o un piccolo aereo o un deltaplano o un aliante, di notte. O con qualche altro mezzo originale. Quanto a follia e crudeltà, la fantasia non gli fa difetto.

A chi obietta che un modo d'entrare in Europa lo troverebbero sempre, bisogna rispondere che, se non possiamo tappare tutti i buchi d'ingresso, sbarriamo almeno il portone principale.

PIETRO DI MUCCIO de QUATTRO

Lo strappo di Flavio Tosi che non impressiona la Lega

...è quella di usare l'annuncio di un'eventuale azione di disturbo come arma di deterrenza per frenare la spinta dilagante del progetto targato Matteo Salvini.

Tosi è sempre stato personaggio politicamente anomalo. Da veneto non ha mai sopportato il peso dell'egemonia lombarda sul partito.

Già dai tempi di Umberto Bossi. Soltanto la sua capacità di buon amministratore della città di Verona lo ha tenuto al riparo da ripetuti tentativi di epurazione. Tosi è uno che in politica ama ballare da solo. Se lo ricordano bene i veronesi di Forza Italia ai quali il sindaco "amico" in pochi anni ha segato le gambe portandogli via mezza classe dirigente.

Per questa ragione è altamente improbabile che possa averla vinta.

Tuttavia, quello che sembra sfuggire alla sua analisi è la granitica convinzione di Salvini di provare in Veneto una sorta di stress test per i programmi di governo della nuova Lega. L'essenza della scommessa politica del Carroccio versione Italia si focalizza sull'idea forte che vi sia, sparso da Nord a Sud dello stivale, un popolo di vinti dalla globalizzazione che attende il momento del riscatto. Ma per poter vincere deve recuperare credibilità. Fu proprio la mancanza di credibilità, alle ultime elezioni politiche del 2013, a condannare la Lega a una sonora sconfitta.

In quell'occasione il travaso di voti avvenne a esclusivo beneficio del movimento di protesta di Beppe Grillo, che in Veneto realizzò un'impressionante 25 per cento di media tra Camera e Senato contro un miserello 10 cento alla Lega ancora bossiana.

Oggi che i Cinque Stelle hanno fatto fiasco, Salvini punta contro di loro la testa d'ariete della macchina elettorale. Lui è ben consapevole che la partita dell'opposizione al governo Renzi debba essere giocata mettendo in campo una squadra composta di persone le quali diano garanzie di affidabilità sul posizionamento post-elettorale. Questa condizione escluderebbe ogni possibilità di dialogo con il Nuovo Centrodestra di Angelino Alfano. Ma anche sull'alleanza con Forza Italia ci sarebbero dubbi. Non bisogna trascurare l'effetto negativo che ha avuto lo scandalo del Mose sull'opinione pubblica veneta. In particolare non è stata certamente gradita agli elettori forzisti la sorpresa di ritrovare un esponente storico del partito quale Giancarlo Galan invi-

schio mani e piedi nel malaffare.

Oggi sia Forza Italia sia l'Ncd minacciano sfracelli in caso di mancato accordo sul fronte veneto e per questo stanno esercitando fortissime pressioni su Roberto Maroni, a rischio di defenestramento dalla guida di Regione Lombardia, perché convinca il suo giovane leader ad abbassare la cresta e a sedere al tavolo delle trattative. Ma domani, quando si arriverà agli ultimi momenti prima della presentazione delle liste, se Salvini sarà riuscito a tenere il punto sia quelli di Forza Italia sia quelli dell'Ncd metteranno da parte l'orgoglio e andranno a pregarlo a mani giunte perché non li lasci a terra. La concreta possibilità che si replichi uno scenario come quello visto alle ultime elezioni regionali in Calabria e in Emilia-Romagna li terrorizza. Silvio Berlusconi, in particolare, teme che l'ostinazione di Salvini possa avere un effetto implosivo nel centrodestra. Non si può escludere che la pattuglia fittiana presente in Veneto decida di giocare la partita delle alleanze per proprio conto.

Comunque vada, entro il prossimo mese di maggio, a urne chiuse, si saprà con certezza se il progetto a lunga gittata di Salvini avrà una speranza di futuro.

Molto lo dirà lo stato a cui sarà giunta la crisi del Paese. Sarà una bella sfida. Attendiamo ansiosi di vedere come finirà.

CRISTOFARO SOLA

l'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.

Presidente ARTURO DIACONALE

Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI

Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi

di cui alla legge n. 250/1990

e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma

PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA

TEL 06.83708705

redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti

TEL 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009



NPG

NEW POWER GENERATION

Energie Rinnovabili